

la mia proposta dell'ordine del giorno, e mi unisco alla proposta che queste carte siano trasmesse a chi di ragione, acciocchè proceda, ove ne sia il caso, a termini di legge; ma questo unicamente perchè i fatti denunciati si riferiscono ad un caso, dirò così, di falsità parziale nelle operazioni elettorali, e non ad un'accusa personale senza prova e senza fondamento.

PRESIDENTE. La proposta consiste nel rimettere gli atti all'autorità giudiziaria o al Ministero?

Voci. Al ministro guardasigilli.

PRESIDENTE. Comincerò dall'interrogare la Camera se intenda che gli atti siano rimessi per l'inchiesta al ministro guardasigilli.

(La Camera approva.)

DE FEPPÒ, relatore. Ho l'onore di proporre alla Camera la conferma del mandato dell'onorevole D. Saverio Baldacchini.

Il collegio elettorale di Andria, diviso in cinque sezioni, dava il numero degli elettori in 1185. Di questi furono votanti 793, i quali nel primo squittinio diedero voti 665 al signor Baldacchini Saverio; 65 voti al signor Ceci Giuseppe; 55 al signor Riccardo Spagnoletti; gli altri dispersi o nulli. Il signor Baldacchini fu perciò proclamato deputato dal seggio di Andria.

Niuna irregolarità nelle forme; niuna protesta o reclamo.

Debbo però sommettere alla Camera che il mandato rendevasi contestabile, poichè l'eletto occupava il posto di vicepresidente del Consiglio generale di pubblica istruzione in Napoli; impiego cui l'onorevole signor Baldacchini, antepo- nendo il nobile e disinteressato incarico di deputato, vi rinunciava per ben tre volte, e ne attende l'accettazione.

Intanto il VII ufficio, cui ho l'onore di far parte, rifletteva: 1° che il Consiglio generale di pubblica istruzione, installato con decreto del 1° novembre 1860, ha l'alta direzione di tutta la parte scientifica, regolamentaria ed amministrativa della pubblica istruzione, giusta l'articolo 2 di detta legge; che anzi ha poteri al di là dello stesso Consiglio superiore di pubblica istruzione in alcuni casi; 2° che dall'articolo 19 di detto decreto è dato al vice-presidente del Consiglio il grado, onore e soldo di consigliere di Stato.

Il VII ufficio unanimemente ha deciso sulla validità dell'elezione del signor Baldacchini, come caso espressamente contemplato ne' numeri 5° e 7° dell'articolo 97 della legge elettorale. È per ciò che si propone alla saggezza della Camera.

BALDACCHINI. L'onorevole relatore ha asserito che il Governo aveva accettate le mie dimissioni. A tale proposito avrei a dare qualche schiarimento.

Antecedentemente all'elezione io avevo date le mie dimissioni nelle mani del luogotenente cavaliere Farini. Dopo presentai di nuovo la mia rinuncia all'onorevole Imbriani, consigliere di luogotenenza. Mi promise che avrebbe accettata la mia dimissione; rinnovai quest'istanza a Torino; ho tutte le ragioni di credere che sia stata accolta; ma desidero che la Camera sappia bene che finora non è a mia conoscenza che la mia rinuncia sia stata accettata.

Era mio debito di dare questa spiegazione alla Camera.

PRESIDENTE. Le conclusioni però erano per la convalidazione di quest'elezione; quindi io pongo ai voti la conferma della nomina del signor professore Saverio Baldacchini a deputato di Andria.

(La Camera approva.)

SERRA P., relatore. Collegio 3° di Firenze.

Questo collegio si compone di cinque sezioni. Gli elettori iscritti ascendono a 1879; votarono 816. I voti si ripartirono nel modo seguente: il marchese Ginori-Lisci ottenne voti

621; il professore Atto Vannucci 140; andarono dispersi 47 voti, ne furono annullati 8. Il marchese Ginori-Lisci, quantunque non avesse ottenuto il terzo degli elettori iscritti, venne proclamato deputato.

Questa però è piuttosto irregolarità di forma che di fondo, inquantochè al verbale vengono unite 31 fedi di morte; per conseguenza su 1879 logliendone 31, si vede che egli ha avuto più del terzo degli elettori iscritti.

Per conseguenza il VII ufficio ha l'onore di proporvi per mezzo mio la convalidazione di quest'elezione.

(La Camera approva.)

Collegio di Ragusa.

Nelle sezioni di questo collegio vi sono 1050 elettori iscritti, dei quali 988 si recarono a votare.

Il barone Mario Schininà ebbe 494 voti, il barone Arezzo di Donna Fugata 488; 4 dispersi, 2 nulli.

Avendo il barone Mario Schininà di S. Filippo ottenuto il numero legale dei voti, fu dall'ufficio proclamato deputato.

Nella sezione seconda risulta dal verbale essersi ritenute nulle 2 schede nelle quali era segnato solamente: *barone di Donna Fugata*. Queste 2 schede l'ufficio VII le ritenne per valide; tuttavia sembrerebbe non doversi tenere come tali, perchè ho saputo di poi che vi è il barone di Donna Fugata padre e il barone di Donna Fugata figlio, e non potendosi sapere se al padre o al figlio fossero dati questi due voti, dovrebbero veramente ritenersi per invalidi.

Havvi un documento presentato dai presidenti degli uffici definitivi e da quello della sezione del comune di Ragusa. In esso si espone come nell'ufficio principale, nell'addivenire al computo generale dei voti, il segretario, alla lettura che fece del suo verbale definitivo, proclamava essersi ivi presentati a votare 270 elettori, e che 268 diedero il voto al barone Schininà e 2 al barone Donna Fugata; soggiungendo che questi 2 voti, non dando sufficienti indicazioni, dovevano ritenersi come nulli; indi a poco, quando venne fatto palese che il baronetto di Donna Fugata aveva riportati 2 voti di più dello Schininà, lo stesso segretario cambiò tenore, dicendo non più 268, ma 278 essere stati i voti di quella sezione in favore dello Schininà. Perlocchè gli esponenti non poterono a meno di cercare di rileggere nuovamente il verbale per accertarsi della verità, il che fu loro impedito con modi bruschi ed incivili, come riuscì vano ogni loro tentativo pel trionfo del vero, a causa delle minacce di gente agglomerata attorno al seggio, la quale accennava di voler ricorrere a modi estremi, e che si videro perciò costretti a firmare il verbale, facendo però, a scarico della loro responsabilità, unire la protesta.

Un secondo ricorso, coperto di 43 firme di elettori del comune di Giarratana, venne a confermare quello che ho sopra accennato, soggiungendo esservi stata sostituzione di un verbale falso con 8 voci di più per Schininà.

Da Chiamonte venne un reclamo al luogotenente generale, controsegnato da 79 firme, col quale si domanda l'annullamento dell'elezione, perchè al barone Schininà sia preferito il baronetto Donna Fugata.

Dalla provincia di Nola essendo stato inviato un consigliere di Governo per assistere all'ufficio elettorale del quartiere superiore di Ragusa, prevedendosi per alcuni antecedenti qualche disturbo, venne questi dalle minacce e dalle contumelie obbligato a ritornarsene.

Un indirizzo al presidente della Camera dei deputati, controsegnato da centuno abitanti di Monterosso, domanda l'annullamento della elezione dello Schininà in favore del barone di Donna Fugata. Dagli altri documenti emerge nulla di nuovo, perchè prestano soli indizi, non citando fatti.